



Hagler sei mesi dopo il match mondiale con Leonard

«Lo scandalo Las Vegas»

L'ex campione a Livorno commentatore tv
«Ho subito un furto, sono io il numero 1»
«Stanno ancora indagando su un giudice»
«Se ritorno, sarò di nuovo grande»

DAL NOSTRO INVIAUTO

MARCO MAZZANTI

LIVORNO. Occhi assonnati, viso stravolto. Così si è presentato Marvin Hagler, messo ko dal fuso orario. Il lungo viaggio aereo da New York e poi il trasferimento nella città toscana in macchina dall'aeroporto di Fiumicino, non sono stati ancora recuperati. Nella hall dell'albergo, appena si presenta, elegante con uno spazzetto grigio su di una camicia aperta sul colletto, è tempestato, come si conviene ad una star, dai flash dei fotografi. E lui, Marvin «Marvelous» Hagler, il contrastato campione del mondo dei pesi medi per sei anni, detronizzato nel big fight dello scorso aprile a Las Vegas da Leonard. È arrivato in Italia per commentare per conto della rete televisiva americana Espn l'incontro di questa sera tra Kalambay e Barkley. Accanto a lui, con il microfono in mano, ci sarà un'altra figura recente del pugilato: «Boom Boom» Mancini. Due telecronisti d'eccezione per un match che dall'America sarà seguito con molta attenzione.

Marvin vuole subito precisare che lui si sente ancora a pieno titolo l'unico campione del mondo. «Non mi fa nessuna impressione sedermi a bordo-ring come spettatore. L'ho già

fatto per altre televisioni come la Hbo e la Nbc, e poi non sono uno spettatore, lo sono ancora il numero uno, la corona non l'ho mai persa. Con Leonard ho vinto e sono stato punito da un golpe scandaloso». Non ha mai pensato di ritirarsi? «Ho solo preso un periodo di riflessione. Alla televisione e al cinema - risponde

ossessiva ritorna il match con Leonard che gli «hanno rubato». «Credo comunque che Leonard si sia davvero ritirato. Lo ha fatto un mese dopo proprio per non incontrarmi più. E visto che sua maestà insiste tanto su quel famoso e discusso match del 4 aprile, è d'obbligo chiedergli un'opinione circa le voci e i sospetti che lo hanno alimentato. «Si è vero, c'è stata un'inchiesta dello Stato del Nevada su di un giudice. So che stanno ancora indagando. Di sicuro posso dire che c'è stato un contatto tra un giudice e un pugile alla vigilia dell'incontro. Una frase sibilina, oscura, tutta da interpretare. Interviene il rappresentante della Top Rank che gli si siede accanto. «Si sa che un giudice ha afflitto una casa a Leonard...». Il giudice in questione è il messicano Joe Joe Guerra, già molto chiacchierato all'indomani della sfida mondiale. Ma Hagler, nonostante doverebbe essere molto interessato all'argomento, sorvola. «Lo sfidante non può togliere il titolo al campione se non vince nettamente, se non lo butta a terra. Io comunque non ce l'ho con lui, ma con i giudici. Anche Leonard sa che lui quella sera non aveva vinto. Scappava come una ballerina, legava e io non riuscivo a fare il mio pugilato. E poi, lui, era il beniamino del pubblico e la sua boxe dilettantistica ha tratto in inganno tutti, giudici compresi».

«Se tornerò - continua - tornerò grandissimo. Anche adesso che vado poco in palestra sono sopra il mio peso forma di sole 6 libbre. Ma tornerò dopo un serio torneo come è successo nei pesi massimi. Ci vorrà un po' di tempo, ma aspetterò. Vorrà dire che avrà un anno di più.

In ogni risposta, in ogni frase, in maniera

**Basket d'Italia,
Milano in Usa
Napoli in esilio**

PIERFRANCESCO PANGALLO

Il «nonsense» non sembra a ridere. Ma il paradosso che il basket italiano sta vivendo in questo momento raggiunge punti di ridicolo inimmaginabili, anche se circostanze e cronaca per essere occupato da tutti tranne che dal basket, viene requisito per «motivi referendari». Il palazzetto serve da deposito per schede, un tavolo per la prossima consultazione popolare dell'8 novembre. Risultato: altre tre settimane di esodo e prima esibizione casalinga rimandata (complice anche la troppo lunga sosta del campionato per la nazionale in tourneé) al 29 novembre contro la Ditor Bologna.

Ma non c'era altro posto dove mettere queste schede? E non si poteva immaginare che a novembre un impianto sportivo potesse servire a qualcuno? La litaniana del pentapartito locale non ci sorprende più di tanto. Piuttosto, la Lega non ha niente da dire? Con De Michelis in testa, non doveva avere un maggior peso politico? E le tante e belle parole sulla crescita del basket nel Sud?

C'è del comico in tutto questo. Chi non riesce a ricordare chi è Armando Taurisano, il coach della squadra partenopea. «Faccio l'allenatore da 35 anni e una storia del genere non l'avevo mai sentita...»

Progetto Wbc

Olimpiadi aperte ai pugili pro

Seul '88

Sud Corea sollecita i francesi

CITTÀ DEL MESSICO. La Corea del Sud ha chiesto l'appoggio della Francia perché la Corea del Nord cessi di porre ostacoli ai Giochi olimpici in calendario per il prossimo settembre a Seul. Il ministro sudcoreano degli esteri Choi Kwang-Soo ne ha tenuto un incontro col capo della diplomazia francese Jean-Bernard Raymond. Il ministro spiega che l'Urss - paese col quale Seul non ha relazioni diplomatiche - faccia pressioni su Pyongyang perché i Giochi si svolgano nella completa regolarità. «Lascieremo la porta aperta fino all'ultimo minuto», ha detto il ministro - perché la Corea del Nord accoglia la proposta del Comitato Olimpico Internazionale di accettare l'organizzazione di cinque competizioni».

BREVISSIME

L'Audi lascia i rally. La Audi, campione del mondo rally '82 e '84, si ritira dal rally per dedicarsi col suo pilota ufficiale, Walter Rohrl, alla formazione di giovani talenti.

Connors eliminato. L'americano Jimmy Connors è stato eliminato nel secondo turno del torneo di tennis di Tokio, vinto per il Grand Prix, dall'australiano John Fitzgerald (6-3, 6-1).

Record amatori ciclismo. Il prof. Mario De Fanis, detentore del record italiano dell'ora per ciclisti amatori (km. 37,231) tenterà lunedì prossimo di battere a Forlì il proprio primato.

Calcio Italia '90. Il Col (Comitato organizzatore locale) ha avuto col presidente della Regione Lombardia, Bruno Tabacchi, il primo di una serie di incontri programmati con i presidenti di tutte le regioni per iniziative turistiche, culturali e artistiche legate ai mondiali di calcio in Italia nel 1990.

Cecchini nei quarti a Brighton. L'italiana Sandra Cecchini ha guadagnato l'accesso ai quarti di finale del torneo di Brighton (Gb), battendo la sovietica Sachenko 6-2, 6-0.

Rally dei Farsoni per moto. L'italiano Alessandro De Petri, alla guida di una Cagiva Elefant, ha incrementato il vantaggio in classifica avendo vinto la quinta tappa.

Esenzione Iva Totocalcio. Fisco più benigno col Totocalcio quanto all'Iva. L'esenzione vale per lavori di realizzazione dei locali destinati a centri elaborazioni dati; per impianti di condizionamento d'aria, di antifurto, antincendio, rileva-

menti fumi, allarme e videocitofono.

Pugilato
Piccola rivoluzione della Wba

SAN JOSÉ. I campionati mondiali di pugilato riconosciuti dall'associazione mondiale Wba (World boxing association) si disputeranno d'ora in poi in 12 riprese anziché in 15 per «meglio proteggere i pugili». Lo ha stabilito la Wba nel corso della sua 66ª assemblea annuale tenutasi a San José. La Wba si adeguerà così alle norme già adottate dal Wbc (World boxing council) mentre l'Ib (International boxing federation) resta l'unico organismo ad allestire i combattimenti sulla distanza di 15 round. Queste le altre principali decisioni prese nell'assemblea Wba:

Intervento dei medici. I medici hanno chiesto che le loro decisioni, comprese quelle di interrompere un confronto quando può presentare pericolo per uno dei pugili, siano applicate con maggiore rigore.

Controlli antidoping. I medici hanno suggerito che le analisi sottoposte ai controlli di tutti gli incontri della Wba e che sia creato un fondo destinato alla formazione di un comitato di investigazione.

Messa in palio dei titoli. La Wba ha deciso di ridurre i termini accordati ad un campione per mettere in palio il suo titolo. Il pugile disporrà di nove mesi per difendere il titolo contro il numero uno della sua categoria, mentre sono stati aboliti i 30 giorni supplementari di cui godeva per trovare un altro avversario in caso non difendesse la corona contro il primo sfidante. Infine anche la Wba ha riconosciuto le due nuove categorie: supermedi e pesi leggeri.

C'è una «lama» acuminata sulla strada mondiale di Kalambay

DAL NOSTRO INVIAUTO

LIVORNO. È italiano al cinquanta per cento, come dici lui. È sbucato ad Ancona sette anni fa. In una fascia un biglietto aereo di sola andata da Kampala. Nell'altra un indirizzo: Ennio Galeazzi, Palermo Nuova. È cominciata così la storia di Sumbu Kalambay. Oggi Patrizio Kalambay, come praticamente è stato ribattezzato dopo la sua naturalizzazione italiana nel 1985, affronta questa sera per il titolo Wba dei medi l'americano Iran Barkley. Il match della sua vita, la definitiva consacrazione, la possibilità di avere tra le

mani la corona che fu del grande Nino Benvenuti. E 80 milioni sul suo conto bancario.

Lui, capelli a spazzola, viso pulito, sereno, con quell'aria tranquilla e spensierata si è alzato anche ieri. Dopo una pennichella pomeridiana, di corsa in palestra. «Un lavoro in velocità, una rinfusa», commenta Ennio Galeazzi, anconetano, 64 anni, ex feriere, suo manager, consigliere e da sempre buon padre. All'angolo del ring e all'angolo della sua vita.

Ora la premiata ditta Ga-

leazzi-Kalambay, un distillato di sano provincialismo, passione per il pugilato e occlusa amministrazione, dovrà affrontare il terribile Iran Barkley. Il vincitore tra l'afrocano di Ancona e la «lama» (così è soprannominato l'americano per i suoi colpi taglienti come rasticate), dovrà affrontare entro centoventi giorni la vedette McCallum. Un pugile protetto dal potente boss americano Bob Arum che già pregiusti un nuovo affarone.

La possibilità di far incontrare il vincitore della sfida prossima ventura con il rientrante Marvin «Meraviglioso» Hagler.

Barkley è un tipetto dal ko facile. Nel suo record (di 25 incontri) ha spedito al tappeto per fuori combattimento quindici avversari. Il suo gancio sinistro punge ed è spesso doppiato da un potente montante. «Io sono veloce - aggiunge Kalambay - e farò della mia rapidità l'arma vincente».

Ecco, così l'uomo elegante e dai modi timidi vuole spuntare la «lama» di Barkley. Per il campione del mondo si sono già espressi i bookmakers di Las Vegas, veri intenditori: è dato favorito per due a uno. E se lo dicono loro... □ Ma Ma.

Le «luci nere» della nostra boxe

GIOSEPPE SIGNORI

«The Black lights» è il titolo dell'ultimo libro di Thomas Hauser, «attorney a New York City», penetrato (per indagare) nella giungla del pugilato statunitense mentre per noi le «luci nere» sono Leone Javocacci, Nino La Rocca e Sumbu Kalambay che, in varie epoche, hanno brillato e fatto onore alla boxe «italiana». Appunto stasorte, venerdì, nel Palasport di Livorno Sumbu Kalambay il talento nero arriverà da Zaire tenerà di mettersi il titolo mondiale dei medi Wbc affrontando Iran «The Blade» Barkley, la lama, il tagliatore dei Broni.

Il combattimento, che si

presenta duro ed incerto per il pronostico, si svilupperà al peso delle 160 libbre (kg. 72,574) sulla distanza delle 15 riprese. La cintura è senza titolare dopo che «Sugar Ray» Leonard, vincitore (per modo di dire) di Marvin «Bad» Ha-

ger, uscì dalle arene per riprendere il lavoro di telecronista per l'Hbo oltre a fare il consigliere nella squadra di letteristica Usa da presentare all'Olimpiade di Seul. Quindi non ci dovrebbe essere verdetto di parità. Abbiamo usato il condizionale perché ricordiamo un curioso caso accaduto a Spalato (8 dicembre 1979) quando lo jugoslavo Mate Parlov e Marvin Camel, un pellerossa del Montana, si contendevano la cintura vacante dei massimi-leggeri Wbc (190 libbre) e la giuria emise un sorprendente verdetto di parità.

Tornando alle nostre «luci nere» del passato, ricordiamo Leone Javocacci nato a Pombia, Congo belga, il 14 aprile 1902 da un romano e da una ragazza locale.

Nel ring il mulatto è stato un autentico terrore, ma il carattere bizzarro lo ha frenato.

Così sfumò la grande «chance» di Leona Javocacci. «Chance» che invece ebbe Nino La Rocca a Montecarlo (22 settembre 1984) contro il texano Don Curry campione del welter Wba, allora fortissimo. Nato a Port Etiene, Mauritania, il 5 aprile 1959, da un soldato del Mali e da una oriunda siciliana, sotto il nome di Cheikh Tijani Sidibe, il mulatto è diventato Nino La Rocca quando, a Parigi, lo scoprì Rosa Pisciotto, Sumbu ormai italiano da cinque anni nel ring si è fatto strada per la sua bravura e serietà.

Venne diretto dal manager Ennio Galeazzi, uomo modesto, e puro talento.

Benché battuto dal piacentino Aldo Buzzetti (5-12-1980) un picchiatore mancino scomparsò presto, Sumbu Kalambay si fece subito notare a Parigi contro la star (adesso cinematografica) Stéphane Ferrara quindi in Italia, ovunque. A Sanremo (30-10-82) superò brillantemente il ruvido Buster Dray-

ton futuro campione del mondo dei medi jr. Ibi, una grande vittoria come l'ultima a Londra (il 25 maggio scorso) quando strappò l'europeo dei medi all'invito Herol Graham.

Sumbu Kalambay la nostra terza «luce nera» campione d'Europa dei medi ed aspirante al mondiale Wba. Nato a Lubumbashi, Zaire, il 10 aprile 1956, capitato casualmente in Italia sul finire del 1980, sposatosi con l'anconetana Rosa Pisciotto, Sumbu ormai italiano da cinque anni nel ring si è fatto strada per la sua bravura e serietà.

Venne diretto dal manager Ennio Galeazzi, uomo modesto, e puro talento.

Stanton Sumbu Kalambay, dal punch leggero ma veloce e preciso, darà battaglia al brutale Iran «The Blade» Barkley un «fighter» non imbattibile ma da temere. Nato nel Bronx, New York, il 9 maggio 1960, vincitore di Wilford Scypion e di James Kinchen, non è piaciuto a Las Vegas quando la scorsa primavera ebbe il verdetto contro il dominicano Jorge Amparo che detiene il «mondialino» dei medi jr. Wbc.

BREVISSIME

L'Audi lascia i rally. La Audi, campione del mondo rally '82 e '84, si ritira dal rally per dedicarsi col suo pilota ufficiale, Walter Rohrl, alla formazione di giovani talenti.

Connors eliminato. L'americano Jimmy Connors è stato eliminato nel secondo turno del torneo di tennis di Tokio, vinto per il Grand Prix, dall'australiano John Fitzgerald (6-3, 6-1).

Record amatori ciclismo. Il prof. Mario De Fanis, detentore del record italiano dell'ora per ciclisti amatori (km. 37,231) tenterà lunedì prossimo di battere a Forlì il proprio primato.

Calcio Italia '90. Il Col (Comitato organizzatore locale) ha avuto col presidente della Regione Lombardia, Bruno Tabacchi, il primo di una serie di incontri programmati con i presidenti di tutte le regioni per iniziative turistiche, culturali e artistiche legate ai mondiali di calcio in Italia nel 1990.

Cecchini nei quarti a Brighton. L'italiana Sandra Cecchini ha guadagnato l'accesso ai quarti di finale del torneo di Brighton (Gb), battendo la sovietica Sachenko 6-2, 6-0.

Rally dei Farsoni per moto. L'italiano Alessandro De Petri, alla guida di una Cagiva Elefant, ha incrementato il vantaggio in classifica avendo vinto la quinta tappa.

Esenzione Iva Totocalcio. Fisco più benigno col Totocalcio quanto all'Iva. L'esenzione vale per lavori di realizzazione dei locali destinati a centri elaborazioni dati; per impianti di condizionamento d'aria, di antifurto, antincendio, rileva-

menti fumi, allarme e videocitofono.

Il Transporter è un Volks. Capace di tutto.



Capace di offrirvi tutto quello che avete sempre chiesto a un veicolo commerciale: manovrabilità, abitabilità, confort, robustezza, alta tecnologia costruttiva. E poi alte prestazioni (da 103 a 150 Km/h), bassi consumi (14,9 km/l), eccezionale capacità di carico (da 735 a 1000 Kg). Tutto questo il Transporter ve lo offre in una ampia gamma di modelli e versioni diversi. Sei quelle base:

Autoveicoli Industriali Commerciali

VOLKSWAGEN
c'è da fidarsi.

Furgone, Furgone tetto rialzato, Camioncino, Camioncino doppia cabina, Giardinetta e Caravelle: motori Diesel, aspirato e turbo, e in più disponibilità di motori a benzina e trazione integrale permanente syncro. Una linea completa in cui trovare il mezzo più adatto alle esigenze del vostro lavoro. Il Transporter è un Volks, e i Volks sono Volkswagen: c'è da fidarsi.

I Volks vi aspettano dai concessionari Volkswagen. Venite a provarli.

970 punti di vendita e Assistenza in Italia. Vedere negli elenchi telefonici alla seconda di copertina e nelle pag